

Sole 24 Ore, II (Del Lunedì)
"La pensione si sposta un po' più in là"

Data:
09/08/2010

[Indietro](#)

[Stampa](#)

II Sole-24 Ore del lunedì
sezione: GUIDA PRATICA LE NUOVE PENSIO data: 2010-08-09 - pag: 11
autore:

La pensione si sposta un po' più in là

Il mix tra finestre a scorrimento e innalzamento automatico dell'età (dal 2015) ritarda l'addio al lavoro

di Salvatore Padula

È un intervento che guarda lontano, quello architettato dal governo sulle regole previdenziali, nell'ambito della manovra di finanza pubblica. Ma, soprattutto, è un intervento che va valutato nella sua interezza, considerando cioè le singole parti che lo compongono come elementi di un unico disegno strategico. Il tutto sforzandosi anche di inserire queste novità nel quadro dei meno recenti ritocchi sulle pensioni, in primo luogo quelli relativi al calcolo della pensione con il metodo contributivo e alla revisione triennale dei coefficienti di conversione, utilizzati per determinare l'importo effettivo dell'assegno.

Visto in questi termini, il "pacchetto pensioni" contenuto nel decreto legge 78 del 2010, convertito nella legge 122/2010, può essere considerato a tutti gli effetti una vera e propria riforma, certamente persino più organica di quanto talvolta lo siano state le riforme del passato. Viene fortemente perseguito l'obiettivo di prolungare la permanenza al lavoro. O, se si preferisce, quello di posticipare il momento in cui si comincia a incassare la pensione.

L'accelerazione nel pubblico

Fa, invece, rotta diretta sui requisiti la norma sul pensionamento delle donne del pubblico impiego, per le quali –rispettando il diktat dell'Unione europea – si accelera fortemente l'innalzamento a 65 anni (dal 1° gennaio 2012) dell'età necessaria per accedere al trattamento di vecchiaia.

La precedente disciplina avrebbe consentito di raggiungere questo livello solamente nel 2018. Si tratta ora di capire se la disparità di trattamento che, inevitabilmente, si determina tra il settore pubblico e il settore privato porterà o meno a un'equiparazione verso l'alto del requisito. La risposta non tarderà ad arrivare, perché è immaginabile che in tempi brevi la questione possa finire all'esame della Corte costituzionale.

Il sistema a scorrimento

L'altra norma del Dl 78 che produce, nei fatti, un allungamento della vita lavorativa è quella che disciplina –per tutti gliassicurati – il sistema delle decorrenze della pensione, le cosiddette "finestre" di uscita.

Dal 1° gennaio del prossimo anno non esisteranno più finestre "fisse", ma un sistema a scorrimento con due sole regole generali.

La prima, destinata a lavoratori dipendenti pubblici e privati, valida sia per le pensioni di vecchiaia sia per quelle di anzianità: l'assegno potrà essere percepito a decorrere dal primo giorno del 13° mese successivo a quello di maturazione dei requisiti. La seconda, per i lavoratori autonomi (sia per anzianità sia per vecchiaia): il pagamento dell'assegno scatterà dal 19° mese successivo a quello di maturazione dei requisiti.

L'aspetto positivo è che in questo modo si evitano tempi di attesa molto diversi tra loro a seconda del momento di maturazione del requisito, come avviene invece con il sistema che resterà in vigore fino al 31 dicembre. E, tuttavia, non si può ignorare il risultato: a seconda dei casi, si dovrà restare al lavoro da uno a 12 mesi in più rispetto alle finestre attuali.

Le modifiche dal 2015

Questo obiettivo, inoltre, viene raggiunto senza modificare i requisiti. Requisiti che cominceranno, invece, a crescere dal 2015, quando per la prima volta verrà applicato il meccanismo che aggancia l'età per la pensione all'aumento delle speranze di vita. Sarà un cammino non rapidissimo (solo nel 2028 l'età aumenterà di un intero anno), ma di grande importanza, perché rappresenta il superamento dell'idea della pensione come traguardo fisso e immutabile.

Come si integra tutto ciò con un sistema di calcolo della pensione, legato ai contributi effettivamente versati, che garantirà un minor " tasso di sostituzione", ovvero assegni più leggeri, anche del 20-25%, rispetto alla situazione attuale?

Il punto è che gli assicurati hanno soltanto due strumenti per tutelare, in prospettiva, il valore della propria pensione. Da un lato, la previdenza complementare, alla quale sarebbe bene pensare per tempo; dall'altro quote maggiori di contributi. Solo versando di più e, quindi, restando al lavoro più a lungo, si potrà ricevere un po' di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA